



IDEE E OPINIONI

Linea diretta con i lettori: e-mail: redazione@linchiestaonline.it - sms: 3336575699 - tel/fax: 0776328066

Il via libera al registro delle Unioni civili un "vulnus" per la città ai piedi del Monte

LINO DE ANGELIS
CASSINO

Cassino ha, finalmente, il tanto agognato registro a cui possono chiedere di iscriversi le coppie che, scegliendo deliberatamente di non assumere alcun impegno morale, neppure davanti alla società civile, decidono di vivere insieme. Ma anche coppie dello stesso sesso hanno tale opportunità, pur se una tale aggregazione umana è anormale, anomala, non le è dato generare, né è prevista da alcuna norma, ad eccezione di qualche sparuta e creativa sentenza di qualche Magistrato che tenta di porsi alla ribalta per, magari, affacciarsi alla politica. Poco importa, poi, se, fino ad oggi, in tutte le città in cui questo registro è stato istituito non ha portato alcun beneficio a coloro che vi risultano annotati, tanto che alcuni Consigli comunali li hanno ritenuti inutili e, quindi, addirittura abrogati, anche all'unanimità.

A Cassino se ne sentiva davvero la mancanza, se ne avvertiva proprio la necessità impellente, era proprio in cima ai pensieri di tutti e qualcuno, dall'alto dei suoi 192 voti racimolati

alle ultime elezioni, ha provveduto alla bisogna. Non è stato né complicato, né difficoltoso raggiungere il traguardo; infatti, è bastato andare sul sito ufficiale della città di Napoli per copiarne il regolamento; poi, con la maggioranza di 14 voti in Consiglio comunale è stata una passeggiata approvare la deliberazione. A proposito, non è che pure essa è stata copiata? Ora sì che Cassino può ben dire che si è scrollata di dosso quella cappa che "da cinquant'anni" la soffocava, "proiettandola nelle ultime posizioni per quanto concerne lo sviluppo sociale e culturale". Oggi, con il passaporto del "registro" la Città Martire potrà, finalmente, dispiegare le sue ali e volare in alto per conseguire quello "sviluppo sociale e culturale" che le è stato fino ad oggi negato. Però, per essere seri, sinceri ed obiettivi il merito va riconosciuto a chi di dovere, alle persone giuste, non a chi se lo attribuisce, magari solo per aver letto che quel registro era stato introdotto a Napoli e, quindi, per meri fini ideologici e politici, lo ha voluto anche per Cassino. Si dia, allora, e giustamente, a Cesare quel che è di Cesare; i cittadini di Cassino siano grati a chi, di fatto, ha consen-

La polemica

I cittadini di Cassino sono grati a chi ha consentito all'avvocato Petrarcone di stracciare l'avversario al ballottaggio ma quanti ora sono stati traditi nei propri ideali escano almeno dalla maggioranza

tito che l'Avv. Petrarcone stracciasse al ballottaggio il rivale; ringrazino, allora, chi ha inventato e posto in essere quelle alleanze anomale, anacronistiche ed illogiche che hanno consentito alle 14 persone di diventare maggioranza assoluta nonostante, udite udite, lo strabiliante risultato di 1.816 preferenze ottenute complessivamente, neppure il 9% delle 21.999 espresse in totale. E pensare che tra i 696 candidati ben 4, neppure eletti, hanno ottenuto di gran lunga più delle 260 preferenze riportate dal

primo dei quattordici "vincitori", mentre l'ultimo di questi ha raggiunto la lodevole vetta dei 58 voti. Ma la legge è legge, bisogna inchinarsi ad essa e rispettarla. Certo, sarebbe anche giusto che chi per grazia ricevuta è diventato maggioranza esprime la sua riconoscenza al benefattore; invece no, c'è chi parla di "corpo estraneo", chi di "palla al piede", chi di "convivenza", proprio come convivono quelle coppie di fatto del registro, che non hanno vincoli da rispettare e, quindi, possono impunemente lasciarsi al primo starnuto. La gratitudine, si sa, non è da tutti, è un problema sempre esistito; veniva meno già duemila anni fa: infatti, dei dieci lebbrosi mandati solo uno tornò a ringraziare. Resta, però, il vulnus che nella Città ai piedi del Sacro Monte, riconosciuto simbolo del monachesimo occidentale e millenario faro di cultura e civiltà (cheché ne dica qualche alto rappresentante in Consiglio comunale), è stata attuata una politica tale da averle regalato il registro delle unioni civili. E' un vessillo di vittoria per coloro che, nonostante i loro pochi voti e loro malgrado, sono stati catapultati sugli scranni della maggio-

ranza; è mortificazione per quanti sono stati traditi nei propri ideali e che si chiedono: ma perché resta in maggioranza un partito che dichiara di ispirarsi alla dottrina sociale della Chiesa cattolica, che ciancia e si riempie la bocca un giorno sì e l'altro pure di famiglia e di politiche familiari? Cos'altro devono approvare perché si rinunci a convivere con chi raggiunge obiettivi distanti mille miglia dai propri e li ottiene con la sua schiacciante maggioranza? E' evidente che lo stesso discorso vale per gli Assessori, ovviamente solo e soltanto per quelli, qualora ce ne siano, che ideologicamente, religiosamente e culturalmente sono distanti da Sel, Idv, Prc. L'Assessore è, di fatto, la punta di diamante di un'Amministrazione, è colui che sta in prima fila, colui che assume decisioni e dispone per l'attuazione. Se non si condivide in tutto e per tutto la linea politica di essa, se le opinioni divergono, specialmente sui "valori non negoziabili", a che pro continuare ad occupare poltrone? Non si mostrerebbe più coerenza dicendo "grazie e amici come prima", anziché rimanere a tirare il carro per altri? Se, poi, ci sono altre e più precise motivazioni, beh!, allora

L'APPROFONDIMENTO / La diffusione di droghe ed alcol nella fascia dell'adolescenza e giovanile

Dalla moda del "binge drinking" all'attivazione dei fattori protettivi

MARISA DEL MAESTRO
Psicologa - CASSINO

E' noto come il fenomeno dell'uso e della diffusione di sostanze stupefacenti, alcol nella fascia dell'adolescenza/gioventù, costituisca una problematica che da molti decenni viene dibattuta a diversi livelli e che coinvolge tutti i territori. Per dare a questo problema un apporto qualificato si richiede una conoscenza della sua rilevanza e dei percorsi attualmente disponibili per affrontarlo da parte di coloro che rivestono un ruolo nelle agenzie di socializzazione: famiglie, insegnanti e quanti operano nelle strutture di aggregazione giovanile come le realtà sportive e del tempo libero. Nonostante l'ampiezza degli studi questo fenomeno è talmente complesso che la società ha difficoltà all'ormai lunga emergenza "droghe" e i progetti di prevenzione non bastano da soli ad arginare tale complessità. Siamo di fronte all'estensione sociale del malessere, a nuove forme del disagio giovanile, a sintomi che più che individuali oggi sono collettivi, alla trasformazione della "mancanza" in "vuoto", ad una permanente insoddisfazione che chiama in causa una "insufficiente funzione genitoriale". L'abuso di alcolici fra adolescenti sconcerta, si beve già tra gli 11 e i 14 anni. Sta emergendo un fenomeno nuovo, il cosiddetto binge drinking che consiste nel bere 6 o più bicchieri di

bevande alcoliche il più velocemente possibile fino a sfondarsi. Come reagire? Serve partire da un dialogo intelligente con i genitori, con insegnanti disponibili e preparati. Per poter prevenire occorre conoscere.

Negli ultimi 20 anni la prevenzione delle dipendenze ha abbandonato le teorie lineari del tipo causa-effetto per fare invece riferimento a un approccio sempre più centrato sull'intervento precoce, fin dall'infanzia, a partire da un'attenzione diffusa a quegli elementi che possono favorire una maggiore resistenza al consumo, in particolar modo nei soggetti che mostrano una maggiore propensione o vulnerabilità.

Questa nuova modalità di lettura del fenomeno e della sua evoluzione ha permesso, da un lato, la condivisione di una base concettuale comune, trasversale ai diversi approcci maturati nei confronti dello studio della tossicodipendenza, dall'altro di intervenire anticipatamente, nelle fasi di sviluppo del soggetto, con programmi di prevenzione che puntino a rafforzare i fattori protettivi e a ridurre i fattori di rischio molto prima che evolvano in comportamenti problematici. Con "fattori di rischio" si fa, infatti, riferimento a elementi associati ad una maggiore propensione all'adozione di un comportamento problematico, in questo caso l'abuso di droga; mentre con "fattori protettivi" ci si riferisce agli elementi associati a una propensione minore. Un programma di prevenzione che individui precocemente eventuali fattori di rischio

può quindi intervenire più efficacemente, rafforzando i fattori protettivi e riducendo la probabilità che il soggetto sviluppi comportamenti problematici.

I fattori di protezione dall'uso di droghe possono essere analizzati sulla base del contesto di vita del soggetto, nel quale intervengono. E' quindi possibile individuare fattori di protezione che riguardano la sfera individuale, quella familiare, l'ambiente scolastico, il gruppo dei pari, le situazioni di lavoro o, più estesamente, l'ambiente e la comunità. I fattori protettivi possono essere individuati nelle situazioni in cui: la comunità si avvalga di norme e politiche che sostengono il non uso di sostanze; i membri abbiano accesso alle risorse: casa, servizi per la salute, servizi per l'infanzia, formazione al lavoro, istruzione e strutture ricreative; la comunità faciliti e mantenga reti di supporto e legami sociali con le istituzioni (parrocchia, scuola, organizzazioni della comunità, vicinato, gruppo dei pari); coinvolga giovani e adulti nei servizi della comunità; sviluppi opportunità per il controllo collettivo della comunità stessa.

A livello scolastico, i fattori protettivi possono essere individuati laddove la scuola: esprima alte aspettative nei confronti dei propri studenti; incoraggi l'individuazione di obiettivi e sviluppi le capacità per raggiungerli; stimoli la crescita del tessuto sociale attraverso l'altruismo e la collaborazione; fornisca opportunità per lo sviluppo della leadership e della funzione decisionale; favori-

sci il coinvolgimento degli studenti e dei loro genitori nella gestione delle attività; promuova attività ricreative e socializzanti "sane"; promuova i legami tra i pari e con la scuola stessa; possa contare su insegnanti interessati al benessere dei ragazzi.

Una classificazione dei fattori di protezione a livello individuale è basata su alcune caratteristiche che permettono al soggetto di far fronte efficacemente a situazioni di difficoltà, senza cioè sviluppare comportamenti problematici: essere socialmente competente; avere una buona capacità di soluzione dei problemi; avere un forte senso della propria identità e della propria capacità di esercitare un controllo sull'ambiente; avere buone aspettative di salute e una visione positiva del futuro. Fra i fattori protettivi specifici nei confronti dell'abuso e della dipendenza da sostanze psicoattive, legali e illegali, si indicano inoltre alcuni aspetti relativi alla relazione fra genitori e figli: forti legami familiari; coinvolgimento genitoriale nella vita dei figli, attraverso il "monitoraggio" dei loro comportamenti sociali, delle attività svolte fuori casa, dei loro amici (conoscenza diretta); supporto economico, affettivo, cognitivo e sociale; regole di condotta chiare, che la famiglia fa rispettare; e al contesto sociale più allargato: successo scolastico e coinvolgimento in attività extracurricolari; forti legami con le istituzioni, quali la scuola e le associazioni religiose.



L'Inchiesta

DIREZIONE
Stefano Di Scanno
direttore responsabile

REDAZIONI
Cassino - Via De Nicola 65
Telefono/Fax: 0776/328066
Frosinone - Centro Le Torri
E-mail:
redazione@linchiestaonline.it

EDITORE
Cooperativa Editoriale
L'Inchiesta
Claudio Maddalena
amministratore unico
Cassino - Via De Nicola 65
Telefono: 0776/328066
Fax: 0776/328066
E-mail:
inchiestaquotidiano@gmail.com

PUBBLICITA'
Società Cooperativa
"Servizi & Sviluppo"
Concessionaria esclusiva
Cassino - Via De Nicola 65
Telefono: 3888375480
E-mail:
pubblicita@linchiestaonline.it

TIPOGRAFIA
Grafika cooperativa a r.l.
Via Ceresa, 1 - Villa Santa Lucia
Telefono 0776/465701

REGISTRAZIONE
Tribunale di Cassino
Numero 8/2010

ISCRIZIONE al Registro degli
Operatori della Comunicazione
numero 20484